

# Burnout? occorre guarire giorno per giorno

Burnout? occorre guarire giorno per giorno

Figlia di insegnanti e madre di studenti, sono stata per 17 anni sui banchi di scuola e poi sono passata “dall'altra parte della barricata” in cattedra...

Da 28 anni, infatti, insegno nella scuola secondaria. A chi mi chiede cosa faccio nella vita, preferisco dire con chi vivo: a scuola, con i miei alunni, e qui sta il problema...

E sottolineo vivo, non insegno.

Perché nella scuola, o vivi ed evolvi, o muori. Sì, di **BURNOUT**.

La prima volta che ho sentito questo strano termine, così cacofonico, ho pensato: “Ma perché non lo dicono in italiano che forse si capisce?!?”. Poi, ho capito...in inglese rende meglio l'idea dell'essere senza energie, fuso, fuori di cranio, con il cervello spappolato “senza neanche farti le canne” come dicono i miei alunni...

La letteratura scientifica definisce il *burnout* un particolare affaticamento fisico ed emotivo, un atteggiamento distaccato ed apatico nei rapporti interpersonali con un profondo sentimento di frustrazione per mancata realizzazione delle proprie aspettative; ecco che, già, si profila il candidato ideale del *burnout*...

E' di sicuro un insegnante che ha investito davvero tanto nella sua professione, che ci ha creduto fino in fondo.

Un individuo che vive per la scuola e non riesce ad accettare che la scuola sia finita così in basso.

La scuola ha per lui assunto un'importanza smisurata nell'ambito della sua vita di relazione, perché il soggetto in questione non riesce a staccare mentalmente, si porta i problemi a casa, non ne parla con nessuno e, talvolta, si lascia andare a

reazioni emotive, impulsive e violente.

Per chi non è addetto ai lavori è difficile da capire, lo so. Ma, di disagio, tra gli insegnanti, ce n'è parecchio.

Per esperienza diretta, ho conosciuto colleghi "fusi " perché, dopo una vita da insegnante, hanno avuto una bella sorpresa dai loro alunni: un filmato sparato in rete in cui il loro volto era incollato ad un corpo che balla con indosso solo un perizoma leopardato.

Ho incontrato prof scoppiati perché, nel fare l'appello, hanno avuto come risposta un rutto.

Prof bruciati perché, ad un passo dalla pensione, hanno ricevuto in faccia una sonora bestemmia e, già che ci siamo, un bel commento sulla rispettabilità della madre. Ed allora, è proprio l'aver nominato la madre, morta e sepolta da anni, che ha scatenato il raptus...e solo il pronto intervento dei colleghi ha scongiurato il rischio di una bella denuncia per violenza a minori...

Questi cari colleghi, perché in fondo il loro disagio svegliava empaticamente il mio, erano sempre più stanchi, senza più voglia di andare in classe.

Già di primo mattino erano poco concentrati, di fronte alle novità reagivano con disinteresse e, pian piano, finivano nel tunnel della depressione.

I giorni si succedevano uguali, dopo un'altra giornata di Vietnam, avevano solo voglia di dormire, sperando che, almeno domani, quell' alunno, così tremendo, fosse assente...

Ed invece, domani, lui c'era, ed era lì ad aspettarli e non vedeva l'ora di vantarsi con i compagni di averli fatti *sclerare* fino a " **fargli uscire le vene dal collo**"...

Questi stessi colleghi hanno cominciato a chiedere qualche giorno di malattia, "per tirare un po' il fiato", poi hanno iniziato ad addormentarsi con un sedativo ed a caricarsi con un antidepressivo.

Ed intanto, all'ultimo corso di aggiornamento, diranno che sono 20.000 i docenti in Italia colpiti dal burnout... ed allora, uno si interroga su come prevenire e gestire tanta sofferenza.

## **Il primo passo è mettersi in gioco, ma non in discussione.**

Ogni anno scolastico, con classi sempre più numerose, considerato il caleidoscopio di disabili, bisogni educativi speciali, dislessici, disgrafici, discalculici...conviene accettare la sfida: più teste, più idee.

Mancano le attrezzature?

Ok, lavoro sulle menti e non sugli strumenti.

L'organizzazione scolastica è assurda, sempre più burocrazia e demagogia?

Ok, non pago la tessera del sindacato e chiedo aiuto alla mia segretaria così competente e disponibile.

I corsi di aggiornamento sono carenti e poco significativi?

Ok, allora io so come impiegare i miei famosi 500 euro, vado all'estero a rispolverare la lingua che insegno.

Non posso far carriera? Ed allora? Voglio stare proprio lì, in trincea...

Anzi, mi piace la lotta, il tener testa ai miei alunni più difficili, quelli che nella provocazione cercano visibilità, quelli che hanno alle spalle dei genitori latitanti o consenzienti, quelli che implorano qualcuno che restituisca loro l'infanzia rubata tra videogiochi, allenamenti di calcio ed ore di musica a tutti i costi, quelli pieni di ansia per l'abbandono dei loro genitori in carriera.

Genitori che ai colloqui ti diranno: " Mi dica lei prof cosa devo fare con mio figlio?".

Allora, capirai che hanno delegato a te, insegnante, il loro ruolo genitoriale, che implorano come i loro figli, di trovare qualcuno che restituisca loro l'ansia bonificata.

I miei alunni migliori sono stati quelli che mi hanno supplicato con il loro disagio di essere contenuti e purificati dal male di vivere, quelli che mi hanno ascoltato, stregati, mentre spiegavo, con l'anima in mano, i poeti maledetti.

Così, quando certi miei colleghi mi dicono che ci pagano troppo poco, rispondo: dipende...

Se lavoro solo le 18 ore a scuola e riciclo ogni anno gli stessi programmi e sonnacchio ai Collegi Docenti e scarabocchio ai Consigli di classe, basta e avanza...

Se invece, passo i pomeriggi a correggere le verifiche, predispongo prove differenziate, preparo le lezioni in modo creativo, mi invento ogni giorno qualcosa di nuovo per appassionare i miei alunni... allora sì, il mio stipendio è *giusto*, migliorabile, ma di sicuro non ho scelto di fare l'insegnante per i soldi, ho voluto essere insegnante perché i miei alunni mi pagano con la loro stessa presenza.

Quando arrivo sulla porta, il loro "Salve prof " mi riempie di gioia, se sono stanchi ed annoiati, è lì che viene il bello: il mio silenzio ed il mio sguardo catturerà la loro attenzione, sarà una lezione migliore delle altre, perché costruita su di loro e con loro.

Ho capito che la comunicazione è per il 70% non verbale, che la postura del corpo, il timbro della voce, i colori che indossi e l'acconciatura che scegli la dicono lunga su di te...

Ed allora, ho scelto, razionalmente, di stare al gioco, di conoscere l'ultimo idolo rap, di fare la mossa del campione di calcio, di mangiare qualche schifezza e di ridere per quella barzelletta un po' sporca...

Se penso a quanto ero rigida ed autoritaria ad inizio carriera, mi faccio schifo da sola...

Più invecchio, più divento autorevole, guadagno sul campo la stima dei colleghi ed il rispetto degli alunni, perché non ho paura di dimostrare quello che sono con qualità e difetti.

Ho capito che l'antidoto al burnout risiede nella qualità delle relazioni interpersonali, nell'autentico confronto quotidiano con i colleghi ed il dirigente, condividendo problemi e soluzioni.

Ho compreso che è meglio coltivare interessi personali per stemperare lo stress, che negarne l'evidenza.

Ho la certezza oggi che ogni volta che entro in classe, mi ritrovo di fronte al nostro futuro.

Gli alunni di oggi, sono gli adulti di domani.

In mezzo a tutte le provocazioni, mi chiedono solo di incontrare ogni giorno qualcuno che dia loro la voglia di crescere, il desiderio di imparare, la passione nel fare, l'entusiasmo di vivere.

Ed allora grazie, miei cari alunni, perché, anche se a volte fate di tutto per mettermi alla prova, anche se spesso cercate la provocazione invece che il dialogo, anche se ogni giorno mi guardate disillusi, io vedo in Voi un futuro che Voi spesso non vedete ancora, io vedo in Voi famiglie che Voi ancora non immaginate, io vedo in Voi padri e madri amorevoli, io vedo in Voi futuri cittadini eccellenti, e nel preciso istante in cui io ogni giorno capisco tutto questo, ogni giorno mi curo, guarisco, mi ritrovo nella mia passione di insegnante, mi creo degli anticorpi mentali, in pratica mi vaccino dall'apatia del vivere, in effetti guarisco ogni giorno dal mio *burnout* quotidiano...



# **A.A.A. CLEAN MASTER cercasi per ripulire la scuola da simili prof. inutili, per non dire spazzatura...**

A.A.A. CLEAN MASTER cercasi per ripulire la scuola da simili prof. inutili, per non dire spazzatura...

Storia emblematica della buona scuola quella di un docente, titolare della cattedra di Diritto presso l'Istituto Tecnico Industriale "F. Severi" di Padova.

Dal 12 settembre 2016 (primo giorno di scuola) è stato continuativamente assente.

La scuola si è subito attivata per nominare un supplente.

Ma per chi è addetto ai lavori, mai come quest'anno, è stato a dir poco rocambolesco reperire in tempi brevi personale idoneo alle supplenze.

Infatti, i dirigenti scolastici, nonché il loro personale di segreteria, hanno dovuto letteralmente andare a caccia di supplenti tra graduatorie esaurite, nomine dirette e gioco di ricorsi tra potenziali candidati...

Come ha dichiarato la stessa preside dell'istituto in questione, Nadia Vidale, solo il 2 dicembre si riesce a "scovare una supplente giovane ed entusiasta".

Finalmente, con un ritardo di quasi quattro mesi, questi poveri studenti hanno il diritto di imparare le prime basi di diritto.

Ma, ironia della sorte, il titolare rientra in servizio il 23 dicembre, rivendicando il diritto ad occupare la cattedra in questione.

Agli alunni di prima dirà di essere stato assente per motivi familiari.

Buon per lui che si sono risolti.

Peggio è andata per la giovane supplente, coinvolgente con gli alunni ed

apprezzata dalle famiglie.

Nella buona scuola non c'è spazio per il merito: il 22 dicembre è stata licenziata.

L'insegnante volonterosa e capace ha dovuto cedere il posto al titolare decisamente anziano che era riuscito ad ottenere un posto di ruolo quando neanche più se lo aspettava.

Docente di diritto talmente motivato e responsabile che, dopo essere andato in classe per la prima volta il 23 dicembre scorso, passerà poi in segreteria a richiedere una nuova richiesta di congedo, stavolta dal 9 gennaio 2017.

Ma devono essere proprio più unici che rari i motivi personali che obbligano tale prof ad astenersi quando c'è scuola ed a riprendere servizio quando ci sono le vacanze !!!.

Così la scuola si è dovuta riattivare a cercare un'altra supplente, perché in barba alla continuità scolastica nonché al diritto degli alunni ad avere dei professori degni di chiamarsi così, in tali casi si ricomincia tutto da capo.

Infatti non si può richiamare il supplente precedente, per bravo che sia, se il periodo di assenza è stato interrotto dal rientro del titolare, anche solo per un giorno !!!

La preside, immagino disgustata da tale comportamento, ma nella reale impossibilità di sanzionare il responsabile, ha scritto una lettera a questo docente di diritto, maestro di opportunismo:

“ Egregio professore, lei ha avuto la sorte fortunata, nella difficile contingenza economica attuale, di aver ottenuto recentemente un posto di lavoro statale: insegnante di Diritto in una bella e grande scuola di una città importante. Data la sua età, forse non se l'aspettava, questa sorpresa. [...] Un motivo familiare le aveva impedito di assumere servizio. [...] Lei forse non sa, non avendo, nonostante l'età, alcuna esperienza di scuola, che trovare un supplente è difficilissimo. [...] I ragazzi avevano trovato un'insegnante volonterosa e capace. Lei, professore, è stato qui un solo giorno, per sparire subito. Gli studenti e i loro genitori vorrebbero ora dare almeno un senso al danno ingiusto che hanno subito: nessun insegnante per settimane, poi finalmente un docente bravo, poi il titolare, poi di nuovo chissà...Ma purtroppo io non trovo parole per spiegare. Vuole dirlo lei, per

favore? COSA CI E' VENUTO A FARE, NELLA NOSTRA SCUOLA, IL 23 DICEMBRE? “.

Possiamo immaginare la risposta: “ Un bel regalo di Natale alla supplente, agli studenti ed alle loro famiglie...”



---

## Io, professoressa perdente posto

Precaria per 17 anni, titolare di cattedra per 10 anni, perdente posto da un anno, oggi la scuola non è più in *chiaro*, è **al Buio**.

“**Mica da ridere...**”. Così mi ha detto un mio **alunno** a proposito di quello che sta succedendo, in questi ultimi mesi, nella nostra scuola, un Istituto Comprensivo di una tranquilla provincia del nord... ma, che c'entra, è così in quasi tutte le scuole d'Italia, perché LA BUONA SCUOLA è un obiettivo **nazionale** che fa **acqua** da tutte le parti!!!

Beh, procediamo con ordine: i miei alunni, alla fine dell'anno scolastico precedente avevano un gruppo di **insegnanti** (o corpo docenti che dir si voglia) **coeso** e **preparato**, con una certa anzianità di ruolo e di servizio.

Grazie alla buona scuola viene **rimescolato** tutto, ma senza considerare l'esperienza e la professionalità.

Magicamente, a fine maggio, **spariscono 38 cattedre** dall'organico di diritto della sola provincia in questione, perché, secondo l'U.S.R. c'è un calo di iscrizione degli alunni...

Una grande bugia, perché dati alla mano è vero il contrario: per esperienza diretta, io stessa perdente posto, sono stata recuperata come utilizzo nelle mie scuole in cui ero perdente posto, in cui invece c'è stato un incremento reale delle iscrizioni ed ho accettato delle ore eccedenti all'orario di cattedra pur di avere ancora i miei alunni, e non venir spedita a **"tokyo"**.

Così, i docenti titolari, perdenti posto, sono **obbligati** a fare domanda di **mobilità forzata** e vengono assegnati d'ufficio il più lontano possibile, nella provincia di appartenenza, per coprire posti al confine con la **Svizzera**...

Nel frattempo, nelle scuole di partenza vengono neo-immessi in ruolo docenti del sud che hanno sfruttato l'opportunità di entrare in ruolo con la strategia del potenziamento.

Capite??? Sembra il gioco delle tre carte...Il **titolare** lo **sposto** qui, il neo-immesso in ruolo lo metto lì, al suo posto, e alla televisione potranno dire **"30.000 insegnanti immessi in ruolo"**

Intanto, durante gli esami di fine ciclo scolastico, per gli addetti ai lavori periodo clou dell'anno, scatta la guerra tra gli ultimi: T.F.A. contro P.A.S., praticamente gli insegnanti che hanno fatto la S.I.S e quelli che sono arrivati dopo, ma sono nelle stesse condizioni di Agnese...o SANTA AGNESE da RENZI...

I **dirigenti** scolastici passano una bella estate da incubo, perché rivendicano la continuità didattica, ma non possono mantenerla, perché i posti sono gestiti dagli U.S.R., su incarico del M.I.U.R.

Ma, evidentemente, bisogna sistemare figure che non servono nella scuola e comprare voti per mantenere questa pagliacciata.

Sì, perché, nel frattempo, i presidi devono esaminare le attestazioni di pagamento relative all'acquisto di beni e di servizi (come disposto dal D.P.C.M. 23 settembre 2015).

I famosi 500 euro per la **formazione** e **l'aggiornamento** dei docenti, e vedere se il professore, ormai **nonno**, non li ha impiegati per comprare il tablet al nipote!!!

E arriviamo a settembre...

Via! Si parte! Ciascuno nel posto **sbagliato**, proprio lì, dove ha la titolarità più **assurda** possibile, in attesa che vengano sistemate le immissioni in ruolo in pieno **tsunami** di ricorsi, i trasferimenti migratori annuali, gli utilizzi per i perdenti posto, le assegnazioni provvisorie per ricongiungimento familiare...

Così, nell'arco di un mese e mezzo, gli alunni vivono un carosello di insegnanti, quando ci sono visto che in alcune scuole sono passati due mesi di lezione prima che le cattedre fossero tutte coperte: docenti interni obbligati a supplire colleghi fantasma, docenti supplenti nominati fino all'avente diritto, docenti di sostegno a gogò e chiamate dirette virtuali, nonché alunni che **non** hanno fatto **lezione**, in barba al diritto allo studio...

Importante è firmare la presa di servizio ed il registro, magari quello fittizio, quello cartaceo, perché quello obbligatorio, quello on-line, è fuori servizio, non c'è connessione...ma quando mai...abbiamo finito anche la carta igienica!!!

Buon anno, carissimi miei alunni.

Per **fortuna** che ci siete, ancora così **ignari** di quello che vi aspetta.

Perché di Voi non è interessato molto a chi ha pensato alla Buona Scuola, mentre se foste stati dei diciottenni qualcuno che pensava a Voi, o almeno che crede di comprare il primo, sacro voto, con 500 euro recuperate poi con le tasse sulla benzina della vostra prima auto, oggi c'è...



Scuola in Chiaro  
~~al Buio~~



✦ Antonella Ferrari  
Cronista Redazione Lombardia Betapress

# Dirigente Scolastico o Bersaglio da Tiro a segno?

Da tempo da queste pagine scriviamo riguardo alla scuola, valutandone i lati oscuri e negativi, sperando in un riscatto della sua classe lavoratrice, Dirigenti, Docenti, Personale ATA, ma anche famiglie e alunni, in molte occasioni abbiamo **stigmatizzato** il comportamento anomalo dei sindacati e del governo che sembra voler rendere **complesso** fino all'inverosimile un mondo che già per sua storia è in grave **difficoltà**.

Oggi riceviamo una lettera aperta che stanno sottoscrivendo la gran parte dei **Dirigenti** Scolastici di tutta Italia, in cui viene quantomeno confermato il momento difficile della scuola italiana, ma soprattutto le anomalie presenti nel sistema.

**La Redazione di Betapress.it** è solidale con il mondo della **scuola** e ne comprende le difficoltà, ne abbiamo ampiamente parlato, ma soprattutto restiamo stupiti e attoniti di fronte questa evidente **incapacità** nella **gestione** di questo mondo che viene oggi dimostrata dalle funzioni "ministeriali".

*Pubblichiamo integralmente la lettera ricevuta dal Comitato Dirigenti Scolastici Sicilia*

---

## ***La difficile situazione dei Dirigenti Scolastici: lettera aperta***

Nel mondo dei dirigenti dello Stato italiano il dirigente scolastico assume un ruolo veramente particolare e paradossale: ha più responsabilità, ha la retribuzione più bassa, non ha garanzie e tutele e viene quotidianamente lasciato solo davanti alle emergenze.

La lettera potrebbe finire qui, perché nella prima frase c'è tutto il senso dello sgomento che assale chi svolge con professionalità e dedizione questo ruolo, che ha l'ulteriore strategica importanza di gestire la macchina che crea i nuovi cittadini.

Il Dirigente Scolastico oggi si trova davanti a situazioni non prevedibili, spesso

non correttamente normate, ma sempre senza un adeguato supporto.

Il dirigente scolastico è a tutti gli effetti datore di lavoro, responsabile legale dell'istituzione scolastica che dirige, centro unico di spesa, stazione appaltante, responsabile organizzativo, interfaccia con l'utenza più di qualsiasi altro dirigente dello stato, e, come se non bastasse, è anche responsabile di qualsiasi atto amministrativo, segnalazione, base dati, pubblicazione che vengono realizzati nella sua struttura.

Ultimamente il Dirigente Scolastico viene utilizzato dalle sigle sindacali per attaccare le leggi dello Stato: se il sindacato vuole andare contro la legge 107, fa un bell'esposto ad un dirigente che l'ha applicata così può, per il tramite di questo, sollevare il caso.

**Non stiamo parlando di ipotesi ma di realtà! È già successo ad un collega della Sicilia, a cui esprimiamo tutta la nostra solidarietà e vicinanza, e la cosa non può essere tollerata.**

**Non esiste che un servitore dello stato venga usato per poter attaccare lo Stato, soprattutto se a fare questa azione sono i sindacati, che in teoria dovrebbero tutelare lo stesso dirigente.**

È come se noi aggredissimo il vigile che ci fa la multa per eccesso di velocità perché non siamo d'accordo con il fatto che su quella strada si debba andare a 40 all'ora!

Ed è anche un paradosso che si attacchi un lavoratore (eh si, il dirigente è un lavoratore) per andare contro il suo datore di lavoro.

Non si può permettere questo stato delle cose, e Noi Dirigenti Scolastici non lo permetteremo.

Soprattutto non lo può permettere lo Stato!! I luoghi del dialogo non possono passare attraverso il TAR e la denuncia a coloro che applicano le leggi, ma devono stare sui tavoli preposti, nel dialogo Stato sindacato.

Noi, come dirigenza della scuola, stigmatizziamo con forza la necessità di ritrovare equilibrio nel nostro ruolo, mitigando le responsabilità e rendendo più leggibili le incombenze che cadono sulle scuole.

Chiediamo solo di poter fare il nostro lavoro con serenità e chiarezza, nel bene delle famiglie e degli alunni, per creare davvero cittadini responsabili.

Per questo risultato siamo disposti ad una incessante lotta, sia mediatica che operativa, al fine di dimostrare che, spesso, le scuole vanno avanti perché i dirigenti si assumono responsabilità oltre il loro dovere: solo sul tema della sicurezza, ad esempio, i dirigenti dovrebbero chiudere metà delle scuole.

Responsabilità che spesso non sono nemmeno del dirigente, ma della provincia, del comune, che purtroppo, nella endemica motivazione della mancanza di fondi, lasciano cadere a pezzi le strutture, privandole delle necessarie manutenzioni e dei necessari interventi, obbligando così i dirigenti a fare interventi con fondi che dovrebbero essere dedicati ad altro.

Non parliamo poi della miriade di novità normative introdotte negli ultimi cinque anni, che hanno portato la scuola alla soglia della confusione amministrativa, obbligando i dirigenti ad una serie di interventi correttivi, spesso sostituendosi alle segreterie, per arginare le problematiche e l'ira delle famiglie e dei docenti.

Chiediamo un intervento urgente e l'apertura di un dialogo immediato con i dirigenti scolastici, affinché vengano rispettate le minime necessità di ordine funzionale e venga ridata dignità ad un ruolo importante e sempre più attuale.

A tal fine siamo pronti a qualsiasi forma di civile protesta.

---

Dirigenti Scolastici siamo con Voi, fatevi sentire!!



ricordate il vecchio gioco di

spara all'orso? oggi è  
cambiato...



i dirigenti scolastici sono  
ormai bersagli da tiro a segno

---

## **Chi ha ferito il Garibaldi?**

È bastato sollevare appena il coperchio di questa storia per essere letteralmente investiti da informazioni, telefonate (alcune anche che ci invitavano a desistere dallo scrivere l'articolo), documenti e materiali di ogni tipo.

---

## **Quando lo strafalcione diventa esame di stato, la scuola che non**

# **c'è più...**

Asini fatti e finiti, gli alunni di oggi nel qualunquismo dello studio...

---

**La Scuola di chi: Finocchiaro rimette gli alunni al centro.**

**Nella mia carriera di giornalista ho sempre cercato di inseguire verità e chiarezza, quantomeno questo è stato il mio intento.**

**Non sempre è stato possibile farlo, a volte perché la verità si nasconde nella bugia e spesso perché la bugia è la verità.**

**Quando però incontro una mente**

**limpida e lineare, quando trovo qualcuno che nonostante le complicanze politiche e sociali riesce a dire la verità, allora ritrovo la serenità nel mio cuore, perché capisco che c'è una strada della verità, occorre solo farla vedere il più possibile.**

**Ho potuto conoscere personalmente Giampiero Finocchiaro, l'autore di "La Scuola di chi", e nel recensire il suo libro ritrovo il gusto particolare di chi vede la verità sopra ogni camuffamento, di chi la insegue ad ogni costo, per il bene di qualcun'altro, quindi sicuramente**

**eccellente sia nel cuore che nella mente.**

***La Scuola di chi è un libro scorrevole, scritto in modo lineare, in cui finalmente si svela l'inganno della scuola italiana: la scuola non è degli alunni!***

**Finocchiaro ci prende per mano e ci porta a comprendere come la Scuola sia diventata un contenitore di mille problemi e di mille bugie, di false promesse e di incredibili artifici, ma mai è stata a fianco degli alunni, dei ragazzi e paradossalmente anche quando la scuola riesce ad essere per le**

**famiglie, comunque non è a pieno per gli alunni.**

**Usare la Scuola per tutto fuorché per il suo vero scopo è quantomeno strano, specie calcolando che gli alunni oggi non sono diversi dagli alunni di ieri, hanno solo necessità differenti perché il mondo degli strumenti a loro disposizione è cambiato.**

**Finocchiaro non si limita ad aprirci gli occhi sulla scuola ma indica anche un percorso per riportare la scuola agli alunni, per ridarle quella credibilità e quella dignità necessaria per un Paese**

**importante e bello come il nostro.**

***Quindi un libro verità ma anche un libro di metodo, per aiutarci a capire cosa dovrebbe essere la Scuola e come fare per rimettere gli alunni al centro.***

**Consiglio a tutti di leggere questo lavoro di Giampiero perché bello, vero, semplice, profondo.**

**Corrado Faletti**

**per ulteriori approfondimenti consiglio il sito di Giampiero Finocchiaro**



**Giampiero Finocchiaro è Dirigente Scolastico, antropologo, ed ha realizzato oltre 20 tra libri e pubblicazioni in materia di scuola ed antropologia scolastica.**

---

## **CDP - Coordinamento Docenti Precari: la buona scuola è nelle persone...**

Mai come oggi la scuola è nel caos: cattedre non coperte, concorsi fantasma, posti inesistenti, docenti che volano da una parte all'altra del paese, software che si bloccano, commissioni che non riescono a fare le promozioni perchè il sistema è bloccato, in pratica uno sfacelo!!!

Se solo questo caos l'avesse generato un qualsiasi governo precedente sarebbe come minimo saltato il ministro, ma oggi nulla, nessun giornale, nessun servizio TV, nessuno ne parla, nessuna voce fuori dal coro, nessuna reprimenda dal Presidente della Repubblica, nessuna indagine della magistratura (e pensare che di solito le fanno per molto meno Nd.R.), insomma niente di niente, solo i social

che esplodono dalla rabbia per qualche secondo ma poi passa il video di un gattino che si lecca i baffi e tutti passano oltre.

Per noi di Betapress non è così, per noi la scuola conta, è importante, e così, nella nostra continua ricerca di valori, siamo andati a vedere la riunione del consiglio direttivo di CDP - coordinamento docenti precari, che si è tenuta a Firenze il giorno 7 ottobre u.s.

Ci accoglie Nicola Iannalfo, uno dei Leader del comitato, a cui chiediamo subito a bruciapelo cosa ne è della buona scuola.

“Ripetiamo” esordisce Iannalfo “ non esiste e non esisterà mai una “buona scuola” senza la partecipazione attiva e diretta di insegnanti, alunni e genitori nei processi di cambiamento, se si vuole realisticamente porre al centro il miglioramento educativo e sociale della realtà scolastica. La scuola è complessa e stratificata da anni di incuria legislativa, per cambiarla occorre ascoltare chi è dentro la scuola.”

Come non essere d'accordo.

La sala è piena, le persone attendono l'avvio dei lavori che viene subito dato dopo il nostro arrivo.

Si susseguono interventi di Domenico Bruni, Pietro Danesi, Nicola Iannalfo, la sensazione è che ci sia davvero un “arrosto” finalmente, idee interessanti, soprattutto sulla valutazione del docente e sull'anno di prova.

Una parola illuminata viene anche dal Professor Luigi Diana, dell'università di Pisa, che spiega i funzionamenti dei questi ultimi movimenti (soprattutto riguardo ai concorsi), dando una visione chiarissima e lucida di quanto sarebbe necessario fare per migliorare le cose.

Dalla platea interventi continui, non lamentele, ma suggerimenti, proposte, acute osservazioni.

Finalmente abbiamo visto la buona scuola, almeno una parte, quella che ancora crede in un paese con una scuola pubblica funzionante ed efficiente, quelli che non fanno i docenti ma sono docenti.

Renzi, manda a casa i tuoi consulenti, i sindacati che ti tirano la giacchetta, i

dirigenti di cui ti circondi, e chiama queste persone, di sicuro anche tu, come è stato per noi, riuscirai a trovare davvero la buona scuola...



Al referendum del 4 dicembre il CDP  
Vota **NO**

Associazione culturale  
**CDP**  
Coordinamento Docenti Precari  
Codice Fiscale: 91044730488  
c.docentiprecari@gmail.com  
www.docentiprecari.it  
@DocentiPrecari  
#Ass\_CDP

coordinamento docenti precari







# Cercasi Buona Scuola: chi l'ha vista chiami subito in redazione.

La Buona Scuola, di renziana impostazione, è miseramente fallita solo dopo pochi mesi dalla sua gestazione.

Il caos di questi giorni nelle chiamate dirette e nelle graduatorie post concorsi indica, con forza, come sia importante conoscere ciò che si tocca.

Il che non scusa il fatto che la scuola italiana sia una nave che naviga a vista da molto tempo, con reiterati errori e covo di incompetenze soprattutto dal lato ministeriale, e probabilmente dalla riforma del 1962 non è più stata in grado di adattarsi alla nuova corrente educativa che lei stessa si era data.

L'errore di base che grava sulla scuola italiana è la mancanza di un modello organizzativo legato a processi e funzioni ben definiti; basta vedere il caos scaturito con il *concorstone* che muoverà ricorsi per i prossimi decenni e causerà instabilità nei percorsi professionali di molti docenti, ma soprattutto che ha dimostrato di non saper valutare nessuno.

La legge 107 ha raffazzonato una serie di idee (a volte anche valide) buttandole in un calderone che non ha dato indicazioni precise e funzionali, ma come al solito ha lasciato spazi interpretativi assurdi.

Sono stati assunti migliaia di docenti spesso non preparati a fare i docenti, in barba a quei professori che invece hanno consolidate professionalità, è stato fatto un *concorstone* che non ha saputo valutare correttamente nessuno, il bonus docenti non ha centrato l'obiettivo di creare un modello di valutazione dei docenti, i dirigenti scolastici non hanno avuto nessuna possibilità di scegliere in quanto già tutti i posti sono stati gestiti dagli usr su incarico del miur che hanno posizionato le figure che voleva il miur, non certo quelle che servivano alle scuole, l'alternanza scuola lavoro ha fatto una grave commistione tra didattica e professione senza una vera guida, tutte cose che hanno generato caos.

Il ridicolo: viene fatto un concorso senza i posti da assegnare, la partenza dell'anno scolastico ha generato più insicurezze nei docenti di quanto nessuna riforma abbia mai fatto negli ultimi quarant'anni, ogni usr manda alle scuole

comunicazioni differenti...

Non è questione di difendere i docenti che se sono bravi si difendono benissimo con il loro lavoro, è questione di dignità, dignità della persona, dignità della professione, non solo dei docenti ma anche del personale di segreteria che si è trovato catapultato in un caos di incombenze amministrative nuove, mal spiegate e soprattutto non chiare.

Insomma la buona scuola è riuscita a mettere nel caos tutti, lo stesso sottosegretario Faraone ha ammesso, a denti stretti, che qualche "piccolo" inconveniente c'era, PICCOLO, ahahah, eufemismo politico.

Inutile in queste poche righe riassumere i tanti fatti clamorosi di incapacità dimostrata dalla buona scuola, ed in particolare di come anche l'organico dell'autonomia si sia dimostrato solo utile a posizionare i tanti assunti "inutilmente" nella scuola.

In ogni caso la Ministra si dice soddisfatta "nella consapevolezza di una macchina complessa".

Ma chi deve essere soddisfatto, la ministra o gli operatori della scuola che devono poter lavorare con la massima tranquillità?

Ma gli esponenti dei lavoratori della scuola affermano: *"Mobilità nazionale, concorso disarticolato dalle reali necessità in termini di cattedre, dirigenti scolastici imbarazzati nella mansione di selezionatore del personale... la Buona Scuola mostra tutta la sua fragilità all'inizio dell'anno scolastico..."* **così interviene Nicola Iannalfo, esponente di spicco del Comitato Docenti Precari** " *L'idea centrale di raccordare la scuola al sistema lavorativo sta generando vulnus organizzativi per quanto attiene l'alternanza scuola-lavoro. I nodi da sciogliere sono molti e c'è da scommettere che le prossime settimane offriranno motivo di scontro tra le parti sociali e il ministero. Il Ministro annuncia un nuovo ciclo TFA... non sarebbe opportuno sistemare il pregresso piuttosto che congestionare ulteriormente le graduatorie di istituto? Lo scopriremo solo vivendo..."*

In ogni caso siamo contenti che la ministra sia contenta...

i casi strani della legge 107

i casi strani segue

i tappi del miur